Gravissimi sviluppi della crisi dei prezzi agricoli

MESTRE — Un gruppo di coltivatori diretti di Treviso mentre si reca alla manifestazione svoltasi ieri (Telefoto)

Crolla l'esportazione degli agrumi italiani

Delegazione di tabacchicoltori abruzzesi rovinati dalla peronospora chiede al governo che i prezzi del Monopolio siano basati sui costi di produzione - Albicocche comprate a 30 lire e rivendute a 300 lire al chilo

Nuove notizie, molto preoccupanti, sull'andamento dei mercati agricoli: le esportazioni degli agrumi italiani hanno subito un vero e proprio crollo. Nel 1957 — secondo dati diffusi ieri in base ad uno studio dell'Unione delle Camere di commercio — le esportazioni agrumarie dall'Italia raggiunsero il valore complessivo di 42 miliardi di lire, mentre nel 1960 si sono raggiunti solo 34 miliardi. Aranci, mandarini, limoni provenienti dalle nostre zone agrumarie vengono surclassati da altri paesi esportatori. Allo stato attuale delle cose gli agrumi esportati dall'Italia sono meno di un quarto delle quantità esportate dalla Spagna, poco più della metà delle quantità provenienti dal Marocco. Le previsioni per i prossimi anni sono le seguenti: le esportazioni di agrumi da Israele, dal Marocco e dall'Algeria aumenteranno rispettivamente dell'88 per cento, del 60 per cento e del 75 per cento; quelle dall'Italia avranno un incremento dell'8.7 per cento.

L'agrumicoltura italiana è rimasta ferma al periodo nel quale il nostro paese, specie per i limoni, agiva su vaste aree in condizioni di quasi assoluto monopolio.

I danni per i coltivatori diretti sono molto forti e si sono tradotti in una continua flessione dei prezzi all'ingrosso, nello stesso tempo la speculazione che domina i mercati ha impedito una diminuzione dei prezzi al minuto e quindi un'espansione dei consumi interni. Non meno preoccupanti le notizie circa l'andamento del mercato per altri prodotti agricoli. Ieri una delegazione di coltivatori diretti della provincia di Pescara è venuta a Roma per esporre la grave situazione dei contadini abruzzesi. La delegazione si è tra l'altro recata alla Direzione del PCI ove è stata ricevuta dal compagno on. Colombi e poi all'Alleanza dei contadini. Nel pomeriggio si è poi recata al PSI e alla Coltivatori. Anche nell'Abruzzo stanno crollando i prezzi pagati ai contadini. Le pesche sono ora a 7-16 lire al chilo, l'uva da tavola — in questo momento una primizia — viene pagata ai coltivatori attorno alle 20 lire al chilo mentre sui mercati cittadini costa 180-200 lire al chilo. Le ultime albicocche sono state pagate 30 lire al chilo mentre ieri nei mercati romani raggiungevano anche le 300 lire al chilo.

La delegazione abbruzzese ha esposto anche un altro problema: la distruzione quasi completa delle coltivazioni di tabacco per l'attacco di peronospora. Si tratta di un flagello che quest'anno ha colpito i tabacchicoltori italiani e francesi. Mentre in Francia il monopolio dei tabacchi ha corrisposto ai coltivatori una indennità per ricostituire gli impianti danneggiati, ai contadini tabacchicoltori italiani si sta dando — tramite gli Ispettorati — un consiglio sbrigativo: «passate il trattore sulle coltivazioni e ricominciate da capo». I contadini abruzzesi sono stati ricevuti ieri — accompagnati dall'on. Giulio Spallone — dal sottosegretario alle Finanze on. Troisi: dal rappresentante del governo hanno rivendicato che il tabacco venga pagato per l'effettivo costo di produzione. In altri termini quel 20 o 30 per cento del prodotto che si è salvato dalla peronospora non può essere pagato ai contadini allo stesso prezzo dell'anno scorso: la legge della domanda e della offerta che per il tabacco non può avere alcun effetto, deve trovare un'applicazione nelle disposizioni del monopolio governativo. I contadini hanno aggiunto che se i prezzi pagati dal monopolio non saranno basati sugli effettivi costi di produzione non consegneranno il prodotto.

Per la perequazione salariale

Da 13 giorni scioperano i poligrafici di Foggia

Guadagnano il 30 per cento di meno dei lavoratori di Roma — Stracciate le tessere della C.I.S.L.

FOGGIA, 26. — Dal 14 luglio gli operai della cartiera del Poligrafico di Foggia sono in sciopero. L'astensione dal lavoro, di due ore al giorno, è pressoché totale: i crumiri sono solo cinque.

La ragione di una così tenace combattività è presto spiegata. I lavoratori sono stanchi di avere dei salari coloniali: di essere cioè pagati il 30% in meno dei lavoratori della Cartiera Nomentana di Roma solo a causa dell'assurda divisione delle zone salariali.

Alla lotta, promossa dalla CGIL, dalla UIL e dai liberi lavoratori, si è giunti dopo il diniego opposto dalla direzione alla richiesta di iniziare le trattative avanzate dai sindacati.

La CISL, che prima aveva compiuto insieme a tutte le altre organizzazioni sindacali tutte le azioni che poi hanno condotto alla proclamazione dello sciopero, si è improvvisamente ritirata. I lavoratori iscritti alla CISL, compatti, da tredici giorni partecipano allo sciopero. Un centinaio di operai tra i quali un membro della C.I. hanno stracciato la tessera della organizzazione della CISL.

Nel corso della conferenza stampa tenuta dai sindacati sono stati denunciati i bassi salari percepiti dagli operai: un operaio di prima categoria percepisce infatti, appena 40 mila lire mensili.

La posizione dei dirigenti del Poligrafico, che come industria di Stato dovrebbe dare l'esempio per quanto riguarda i rapporti con i dipendenti, oltre che inserirsi in quella politica tendente maggiormente ad aggravare gli squilibri economici esistenti tra le varie regioni d'Italia, avrebbe un altro motivo e cioè quello di ridurre l'attività della Cartiera di Foggia, la più grande tra le cartiere di Stato.

Negli anni che vanno dal 1948 ad oggi la direzione ha attuato una politica di sfruttamento delle maestranze. Dal 1948 gli operai sono stati ridotti da 2 230 a 1 380 unità. La produzione annuale da 240 mila quintali di carta del 1948 è stata portata a 340 mila quintali nel '60-'61. E questo sempre con le vecchie macchine che rimontano al 1936!

Tra le maestranze non vi sono segni di debolezza e una vergognosa manovra della direzione è stata respinta. Essa ha concesso ai soli non scioperanti la somma di L. 10 000 quale ultima rata di un premio di liberalità già conquistato da tutti i lavoratori. Il piccolo gruppo di crumiri ha però rifiutato.

Nuova fase dell'azione negli zuccherifici

Anche nella seconda giornata lo sciopero nazionale dei lavoratori zuccherieri — conclusosi ieri — è riuscito ovunque imponente, per partecipazione, combattività e tendenza di iniziative, superando perfino lo stesso sciopero effettuato il 12 luglio. Ora inizia una seconda fase dell'azione. Le segreterie della FIALZA-CGIL, FIAZ-UIL e FILLZA-CISL, che hanno già deciso di continuare la lotta, se l'Assozucchero non avrà dato corso ad una trattativa per il rinnovo anticipato del contratto collettivo nazionale di lavoro, si incontreranno a Bologna il 31 luglio, per fissare una programmazione di scioperi, massicci, e le modalità ed i tempi di attuazione.

Plastica irradiata per imballaggi

È stato messo di recente sul mercato americano un nuovo interessante prodotto, adatto per l'imballaggio di merci ed apparecchi delicati e di forma irregolare. Si tratta di fogli di materiale plastico preventivamente sottoposto alle radiazioni emesse da radio-isotopi artificiali, i quali, dopo il trattamento, presentano la particolare caratteristica di restringersi di un mondo di superficie circa del 20%. In tal modo, avvolgendo il prodotto in un sacchetto di tale materiale e riscaldandolo, l'involucro aderisce al contenuto o per lo meno si dispone in modo da seguirne la forma.

L'applicazione è indubbiamente interessante dal punto di vista tecnico-scientifico, e rivela nuove possibilità di utilizzazione sia delle reazioni che dei trattamenti con radio-isotopi. Quanto all'utilità di questa precisa applicazione, essa appare più che altro formale, estetica, che non sostanziale.

Due raduni per la riforma agraria in Puglia e nel Veneto

Migliaia di contadini e operai manifestano a Barletta e Mestre

La protesta dei contadini pugliesi per l'impoverimento dei lavoratori e il crollo dei prezzi agricoli — Quattromila lavoratori della terra e delle industrie al raduno veneto

(Dal nostro inviato speciale)

BARLETTA, 26. — Una grande manifestazione unitaria, alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di contadini, braccianti, salariati agricoli ed operai, ha avuto luogo a Barletta per la riforma agraria generale, che dia la terra in proprietà a chi la lavora, che assista, dal punto di vista tecnico e finanziario, le aziende coltivatrici dirette e che assicuri lo sviluppo economico e la industrializzazione dell'agricoltura.

La manifestazione è stata organizzata dalla Camera del Lavoro, dalla Federbraccianti provinciale, dall'Associazione provinciale produttori agricoli e dalla Federazione delle cooperative, presenti rispettivamente con il proprio segretario.

Hanno partecipato altresì delegazioni di contadini e di operai di Bisceglie, Canosa, Trani, Spinazzola, Minervino Murge, Corato ed Andria, nonché studenti universitari democratici. Erano altresì presenti l'avv. Bisceglie e Spallone, consiglieri provinciali del PSI ed il consigliere provinciale comunista Conenna.

L'imponente manifestazione ha puntualizzato la rivendicazione dei contratti individuali di compartecipazione, di colonia migliorataria, di colonia parziaria, di mezzadria impropria, la nazionalizzazione della Montecatini (che corrisponde salari di fame ai propri lavoratori e li sfrutta al massimo); l'abolizione dei contratti di tipo feudale esistenti, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario, ecc.

La manifestazione unitaria di Barletta ha messo in evidenza l'impoverimento dei contadini e dei coltivatori diretti dovuto al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, mentre aumenta la speculazione controi produttori ed i consumatori.

Al centro della manifestazione la lotta dei contadini e degli operai per rovesciare il governo Fanfani, per attuare una politica antimonopolistica, per lo sviluppo dell'agricoltura e per il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini e dei coltivatori, per lo sviluppo commerciale, per l'aumento generale dei salari di tutti i lavoratori, per il progresso e l'avvenire del mezzogiorno.

La manifestazione si è conclusa con un grande comizio in piazza Roma dove hanno parlato i compagni Michele Stasi (segretario dell'associazione produttori agricoli) e Antonio Mari (segretario della CGIL).

I compagni Stasi e Mari hanno fatto rilevare che un imponente movimento di massa significherebbe un nuovo indirizzo politico, economico e sociale del governo per assicurare a tutti i lavoratori una vita più dignitosa e civile contro lo strapotere padronale agrario e industriale.

La manifestazione odierna ha rinsaldato maggiormente l'unità fra contadini e operai per un effettivo progresso di sviluppo del mezzogiorno, per la democrazia nelle campagne. In questo quadro si collocano tutte le lotte sindacali ed economiche dei contadini, dei coltivatori e degli operai; ed infine la necessità di raggiungere gli obiettivi contrattuali per il riparto dei prodotti e delle spese per i mercati. Analogo obiettivo pongono i tittavoli, i coloni e i compartecipanti e tutti i lavoratori della terra.

Alla manifestazione ha aderito tutta la popolazione barlettana per solidarietà verso i contadini, i braccianti, i mezzadri e gli operai in lotta per ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni delle proprie categorie.

Infine è stato approvato un odg. nel quale sono riassunte tutte le rivendicazioni, da inviare a tutti i sindaci della zona per risolvere e affrontare i problemi fondamentali che sono stati al centro della manifestazione.

ROBERTO CONSIGLIO

John Rockefeller III aprirà l'assemblea della F.A.O.

La FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, ha comunicato ieri che i lavori della XI Conferenza generale che si terranno nel prossimo novembre saranno aperti da un discorso di John D. Rockefeller III. Il discorso programmatico del direttore generale della FAO verrà pronunciato il 6 novembre.

Missione a Londra di sindacalisti antifranchisti

BRUXELLES 26. — Una delegazione comune della *Confederazione dei sindacati liberi* (CISL) e della *Confederazione internazionale dei sindacati cristiani* (CISC) è partita oggi per Londra allo scopo di chiamare l'attenzione dell'opinione pubblica britannica sull'urgenza di una cessazione completa dello aiuto accordato alla Spagna franchista.

La manifestazione di Mestre

MESTRE, 26. — Quattromila contadini e operai veneti hanno manifestato assieme per la riforma agraria e per la democrazia nelle campagne. Giunti a Mestre a bordo di lunghe colonne di pullman le delegazioni contadine provenienti dalle province di Rovigo, Padova, Venezia, Verona, Treviso e da altre zone del Veneto, hanno improvvisato alcuni cortei che sono poi confluiti in un'unica manifestazione alla quale hanno preso parte gli operai delle grandi fabbriche della zona.

Le rivendicazioni che le Camere del Lavoro e le associazioni contadine del Veneto hanno posto alla base della manifestazione, erano tutte contenute e ribadite nelle molte decine di cartelli portati in corteo dai lavoratori della terra: «Riforma agraria generale: la terra a chi la lavora» era scritto su parecchi di questi cartelli; e ancora: «Viva l'unità fra operai e contadini»; «Vogliamo contratti nuovi e moderni»; «Abbasso il patto mezzadrile Bonomi - agrari»; «Nazionalizzare i monopoli elettrici, chimici e saccariferi».

Presentata alla Camera

Legge per le licenze ai supermercati

Previsto l'intervento dei Comuni per garantire consumatori e commercianti

Una proposta di legge è stata avanzata, sulla base dei risultati del Convegno di Milano promosso dal Centro nazionale del commercio — da parte dei deputati Raffaelli, Armaroli, Mazzoni, Pigni e altri — per la disciplina delle licenze di esercizio per i supermercati e i grandi magazzini.

Questa proposta chiede di abrogare la legge del 1938 sui magazzini a prezzo unico illegittimamente estesa dal Ministero dell'Industria e del Commercio del secondo Governo Fanfani ai supermercati e ai grandi magazzini, con circolare del 17-12-1958, e di ricondurre la competenza in materia di concessioni di licenze nell'ambito del potere comunale, ciò non solo per motivi di giustizia fra piccole aziende al dettaglio e grandi imprese capitalistiche, ma anche perchè il Comune del piccolo centro o della grande città è l'Ente con il potere più idoneo a disciplinare le attività distributive e più sensibile alle esigenze dei consumatori e del migliore assetto in ordine al pubblico interesse.

La legge del 1926 dovrà essere modificata per consentire, attraverso la partecipazione di altri tre consiglieri comunali, un maggior potere d'intervento del comune nella commissione per il rilascio delle licenze. Maggior potere i comuni dovranno avere anche per quanto riguarda il riesame delle decisioni della commissione.

Si propone infine di eliminare il controllo della Giunta Provinciale Amministrativa in armonia al concetto di autonomia dell'Ente locale lasciando la più ampia garanzia in proposito nel previsto ricorso al Consiglio di Stato avverso le determinazioni del Consiglio Comunale.

La proposta ritiene in sostanza una garanzia per tutti gli interessati quella di affidare al Consiglio comunale il potere di esaminare, disciplinare e regolare la rete distributiva, avendo presente i compiti istituzionali che la legge affida ai Comuni in materia di prezzi, di mercati, di vigilanza igienica e annonaria, ed è ispirata ai suesposti criteri e reclamata dalla generalità delle piccole e medie aziende commerciali.

Proposta per i minatori rimpatriati dal Belgio

Per iniziativa dei senatori Bosco, Barbaresco, Fiore, De Pisco, Boccassi, Jorio, Mammucari, Palumbo, Giuseppina Simonucci, è stata presentata in questi giorni una proposta di legge tendente a far ottenere adeguate forme di assistenza ai lavoratori italiani che rimpatriano colpiti da silicosi contratta durante il lavoro nelle miniere in Belgio.

L'attuale legislazione del Paese esclude il riconoscimento delle malattie professionali nelle miniere di carbone.

Con la proposta di legge si intende assicurare a quei lavoratori che rimpatriano, che non hanno ottenuto nessun riconoscimento della loro diminuita capacità lavorativa, quella necessaria assistenza e quella giusta riparazione del danno nell'ambito di quanto previsto dalla legislazione italiana.

Riunione a Palazzo Chigi per la situazione ospedaliera

Stamane a Palazzo Chigi, presso gli uffici del sottosegretario Delle Fave, ha avuto luogo una riunione cui hanno preso parte l'on. Gennai-Tonietti, vice presidente della FARO, il presidente dell'ENAL on. Mastino Del Rio, il direttore generale dell'INAM avvocato Savoini e altri dirigenti di enti previdenziali.

Proclamata dalla FIOT-CGIL

Al 90% l'astensione dal lavoro alla «Cantoni Coat» di Lucca

Rivendicano un miglioramento dei salari di 300 lire al giorno

LUCCA, 26. — I lavoratori della Cucirine Cantoni Coat si sono astenuti compatti dal lavoro per tutta la giornata. Allo sciopero proclamato dalla FIOT ha partecipato il 90 per cento delle maestranze.

Lo sciopero di oggi è stato preceduto da quello effettuato la scorsa settimana che seguiva l'inizio dell'agitazione dei lavoratori che, come è noto, rivendicano sostanziali miglioramenti salariali che si aggirano sulla richiesta di oltre 300 lire giornaliere di aumento.

L'agitazione sarà ripresa dopo il periodo feriale e cioè alla fine di agosto, prima di settembre.

Le cambiali che scadono venerdì si possono pagare lunedì

In merito al disegno di legge, iscritto all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di domani, e riguardante la proroga delle operazioni bancarie che scadono in coincidenza con i giorni di riposo del personale delle aziende e degli istituti di credito, si apprende da fonte competente che esso stabilisce che le operazioni che dovrebbero essere effettuate il sabato, possono aver luogo il lunedì successivo. Di conseguenza gli effetti cambiari con scadenza il venerdì di ciascuna settimana, possono essere pagati fino alle ore 12 del lunedì successivo, mentre quelli con scadenza il sabato saranno prorogati automaticamente al lunedì e saranno pertanto pagabili fino alle 12 del martedì.

Il DDL, che si compone di due articoli, sarà proposto dal ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con il ministero del Tesoro.

Accordo economico tra Jugoslavia e R.D.T.

BELGRADO, 26. — È in progetto di collaborazione tecnica che prevede una coproduzione tra Germania democratica e Jugoslavia è stato firmato a Belgrado alla fine delle trattative condotte da una apposita delegazione giunta da Berlino.

La Germania democratica assisterà la Jugoslavia fornendole bene strumentali, nella costruzione e nella gestione tecnica di impianti industriali, per potenziare la produzione jugoslava di apparecchiature elettriche, metalli non ferrosi e prodotti chimici, fotografici.

Il volume degli scambi tra la Germania democratica e la Jugoslavia, nei due sensi, è di 110 milioni di dollari.

Uno dei più gravi problemi che preoccupano i lavoratori

Gli infortuni sul lavoro sottraggono cinquanta miliardi ai bilanci famigliari

Le ultime statistiche infortunistiche - Il danno è causato ogni anno dalla differenza tra i salari e le indennità corrisposte dall'INAIL - Gli industriali sono stati liberati da ogni rischio - Più di centomila i colpiti da malattie professionali in 5 anni

Le cronache dei giornali spesso, troppo spesso, ci raccontano di gravissimi infortuni che avvengono nei cantieri e nelle fabbriche italiane. Di solito vengono però registrati solo i più drammatici, quelli in cui la vita di uno o più lavoratori viene stroncata. Ma quanti sono gli infortuni che avvengono nella industria italiana ogni anno? Quali riflessi economici e sociali essi hanno sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie, sulla stessa economia della nazione?

A queste domande risponde il nostro stato statistico dell'INAIL, dal quale si possono elaborare dati molto significativi e preoccupanti.

Nel quinquennio 1956-60 sono morti per infortunio sul lavoro, e solo nel settore dell'industria, 13 822 lavoratori. 4 684 889 sono rimasti infortunati più o meno gravemente con 76 milioni 824 418 giornate di lavoro perdute.

Tenuto conto che l'Istituto indennizza soltanto il 60 per cento del salario, percepito al momento dell'infortunio, si può calcolare che le famiglie operaie colpite hanno perduto complessivamente ben 50 miliardi di salario, 48 miliardi 880 659 777 lire per la esattezza. Questo è il risultato che si ottiene elaborando i dati del bollettino di statistica dell'INAIL, relativi agli infortuni complessivi, al calcolo medio delle giornate perdute, alla differenza tra indennizzo e salario.

Ogni anno in Italia, insomma, il bilancio di circa 900 mila famiglie, i cui membri sono colpiti da infortuni sul lavoro, viene falcidiato di 10 miliardi. La cifra è troppo fredda, anche se enorme, per poter rappresentare le migliaia di drammi familiari che dietro di essa si celano: alla costernazione, al dolore per l'infortunio toccato ad un membro della famiglia, si aggiungono anche i debiti e le rinunce, di cui meglio di ogni altro potrebbero raccontarci le famiglie colpite.

Queste cifre dimostrano i limiti della «sicurezza sociale» nel nostro Paese, dove persino l'infortunio sul lavoro — quasi sempre dovuto alla violazione delle norme antinfortunistiche, ai ritmi di lavoro, al rischio, imposto dagli industriali per realizzare maggiori profitti — viene tutto pesare esclusivamente sulle spalle dei lavoratori e sull'Istituto che li assicura.

Basta pensare alle misere pensioni che vengono corrisposte per la invalidità dovuta ad infortunio sul lavoro, o alle famiglie dei lavoratori morti, ai tre giorni di «mora», cioè senza alcuna indennità, per il lavoratore che viene colpito da infortunio, per capire che il sistema di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è superato. Non è soltanto questa la osservazione da fare. La situazione è più che lavorevole per gli industriali, essi, in sostanza, si limitano a versare all'INAIL, i contributi assicurativi che sono poi una parte del cosiddetto «salario differito», e con ciò si lavano le mani di uno dei più gravi problemi sociali da cui è assillato il mondo del lavoro.

È evidente che in questa situazione, in cui l'imprenditore è libero da ogni «peso» economico, nel caso di infortunio, tutto il sistema di sicurezza, tutte le leggi antinfortunistiche, diventano inefficaci e non riescono a limitare il grave fenomeno sociale. I rischi vengono imposti dagli industriali, nelle fabbriche e nei cantieri, mentre le conseguenze economiche che derivano dall'infortunio vengono sopportate esclusivamente dai lavoratori. Se l'industriale fosse costretto ad integrare la differenza tra indennizzo INAIL e salario effettivo, è evidente che di fatto si avrebbe un elemento di moderazione nel rischio, una più puntuale applicazione dei sistemi di sicurezza.

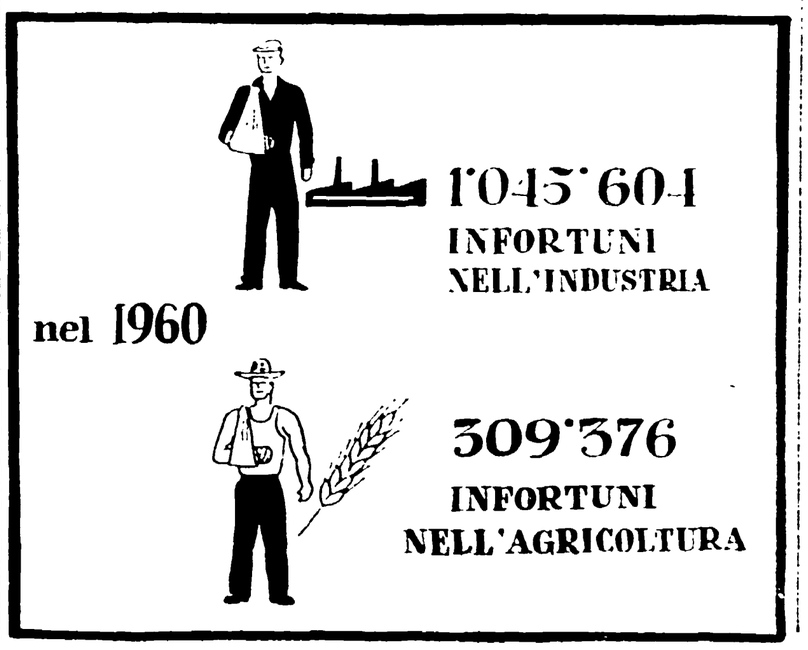
Alle impressionanti date, relative agli infortuni nell'industria, si aggiungono quelli relativi alle malattie professionali, sempre in questo settore, nel periodo 1956-60.

Sono rimasti colpiti da malattie professionali 163 mila 370 lavoratori di cui 3 465 sono morti. In questo specifico settore dell'infortunistica va rilevato che il numero dei lavoratori colpiti è in costante aumento, è invece in netto regresso, dal 1958 in poi, il numero dei casi mortali di quelle che, dalle leggi antinfortunistiche sono definite genericamente «malattie professionali»; sono invece in aumento sia i casi di infortunio e di morte nelle malattie professionali specificate — silicosi e asbetosi —. Per queste due malattie ogni anno muoiono in media più di 600 lavoratori.

Ai 50 miliardi di salari perduti per infortuni nel settore dell'industria, si deve aggiungere quindi il salario perduto dai 99 000 lavoratori che, nei 5 anni, sono stati colpiti da malattie professionali.

RENZO ROMANI

Il grafico dà un'idea dell'aumento degli infortuni sul lavoro. Prendendo a base il 1953 per ogni 100 infortuni se ne hanno 122 nel 1956, 127 nel 1957, 126 nel 1958, 132 nel 1959, 116 nel 1960



PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

Diffondete il Calendario del popolo

LEGGETE
Noi donne